

Tratto da:

L'insegnamento della matematica e delle scienze integrate

Vol. 27B N. 4 agosto 2004

Organo del centro ricerche Ugo Morin <http://www.filippin.it/morin>

Editoriale di Domingo Paola – Liceo scientifico Issel – Finale Ligure

Un problema con la P maiuscola?

Recentemente, sulla lista di CabriNews, un docente ha posto un problema di carattere non strettamente matematico, ma che riguardava la valutazione di uno studente che aveva dimostrato un'assoluta mancanza di preparazione e di volontà di colmare le gravi lacune in una disciplina (probabilmente la matematica, ma quest'informazione non è stata fornita nel testo del problema). Le risposte alla mail sono rimaste in stato latente per qualche giorno, ma poi sono letteralmente esplose, dando vita a uno dei più intensi dibattiti (per numero di partecipanti, per frequenza e intensità delle risposte) fra quelli che hanno animato la lista negli ultimi tempi. Sembra quindi trattarsi, a tutti gli effetti, di un problema con la P maiuscola e la coincidenza con il periodo degli scrutini, ben lungi dall'essere determinante, molto probabilmente ha avuto il solo effetto di rendere gli interventi un po' più accalorati del solito. Non sono pochi i docenti che pensano che la valutazione sia il vero problema della scuola e l'enfasi data all'istituzione di una struttura nazionale che ha il compito di studiare e affrontare il problema in maniera sistematica (cercando di recuperare un po' di quella grande distanza che ci separa, su questo terreno, da altri Paesi) non fa che confortare questa impressione. Rimando, per chi fosse interessato a prendere visione delle varie mail che sono state pubblicate sulla lista, al sito <http://www.scuolan.it/pipermail/cabrinews/>, dal quale è possibile scaricare i messaggi.

Approfitto invece dello spazio che ancora una volta mi è stato concesso su questa rivista per un intervento forse provocatorio, sicuramente un po' stonato, almeno rispetto a quella che sembra essere la posizione di colleghi seri, preparati e sensibili ai problemi della didattica della matematica, come quelli che animano la lista di CabriNews.

Prima provocazione: il fatto che una delle funzioni del ruolo docente sia quella di valutare gli studenti non implica che il problema della valutazione sia il vero problema della scuola; vuol semplicemente dire che non ci si può disinteressare di questo problema.

Seconda provocazione: l'attuale interesse per la ricerca di sistemi di valutazione sempre più precisi, che consentano confronti fra le diverse scuole e che consentano di devolvere parte della responsabilità del

"giudizio finale" a un sistema esterno, non garantisce dai rischi e dai pericoli insiti in ogni sistema di misurazione "oggettivo" o supposto tale.

Terza provocazione: il fatto che il concetto di tempo libero degli studenti abbia un'accezione profondamente diversa di quella che aveva per i genitori degli studenti; il fatto che lo studio non dia più garanzia di affermazione sociale; la scuola di massa; l'esigenza di avere non solo una classe dirigente preparata, ma anche e soprattutto cittadini che possano partecipare consapevolmente e criticamente alla vita pubblica; l'avvento dei sistemi di comunicazione di massa e in particolare delle nuove tecnologie informative e informatiche; i problemi legati alla interculturalità alla multiculturalità e ai loro rapporti con la globalizzazione, non possono non essere tenuti nella dovuta considerazione quando si parla dei problemi dell'apprendimento - insegnamento e la necessità di non schiacciare tali problematiche sull'unica dimensione cognitiva e oggi tanto più chiara di quanto non lo fosse venti o trent'anni fa.

Quarta provocazione: non è possibile dare indicazioni generali su quale sia la migliore soluzione nel momento in cui si deve decidere se fermare uno studente che dimostra numerose e gravi lacune in una o più materie. Sono assolutamente convinto che la decisione debba essere presa considerando, caso per caso, le condizioni al contorno, coinvolgendo, per quanto possibile, la famiglia nell'assunzione di responsabilità sulla decisione. E' necessario far presente alla famiglia e allo studente i rischi della selezione nascosta, che opera a lungo termine, nel proseguimento degli studi e una delle funzioni del ruolo universitari, nel mondo del lavoro, nella formazione di cittadini impreparati a partecipare criticamente e consapevolmente alla vita pubblica; ma è anche necessario tenere presenti fattori non solo cognitivi, ma anche legati alla sfera emozionale - affettiva, che influenzano profondamente l'apprendimento, e fattori legati all'interazione sociale, che avranno sempre più importanza in una società complessa come la nostra.

La vera sfida è quella di riuscire a sostenere la dignità e la necessità di una valutazione soggettiva, che considera caso per caso, nella sua unicità e che è costretta, da un regolamento miope, ad assegnare uno stesso punteggio (voto finale) a situazioni spesso profondamente differenti. La vera sfida è quella di far crescere nelle famiglie e negli studenti una vera cultura della valutazione e dell'autovalutazione, che consideri il voto solo come un rozzo strumento stabilito per norma o di cui (a volte) non si può fare a meno, ma mai come un fine. La vera sfida è quella di prepararsi a difendersi, in modo intelligente, dalle pericolose e ammalianti sirene della semplificazione dei test oggettivi, dell'attribuzione automatica di un punteggio, delle medie aritmetiche o geometriche dall'exasperazione docimologica. E' necessario rivendicare e riconquistare il diritto di valutare un'esperienza di lungo termine (quella che ogni docente dovrebbe poter vivere con i propri studenti) con la ricchezza delle sfumature che consente il linguaggio naturale e non solo con l'apparente rigore e precisione della valutazione numerica.

Su questo tema ... scottante dovrebbe essere pubblicato fra breve un intervento di Paolo Boero sul sito <http://didmat.dima.unige.it/>: sarebbe il caso di leggerlo con attenzione e avviare un dibattito sereno, ampio e serio.